

## Descrivendo Musei Civici di Monza **"San Giorgio e il drago"** di **Marino Marini**

L'opera è una tavoletta in rilievo realizzata da Marino Marini nel 1930 - 1931.

Le sue dimensioni sono 60 centimetri di altezza per 82 centimetri di larghezza e ha uno spessore di 7 centimetri. Si presenta quindi come un rettangolo con il lato più lungo posto in orizzontale.

È scolpita su marmo chiaro, in stile realistico: forme e proporzioni sono quindi analoghe a quelle percepite dall'occhio umano.

Il soggetto è San Giorgio a cavallo che scaglia una lancia contro un drago.

Lo scontro tra il santo leggendario, caro alla cultura cavalleresca medievale, e il drago, simbolo del demonio, mette in scena la vittoria della fede sul peccato.

Nell'opera, San Giorgio e il suo cavallo emergono in rilievo occupando tutta la metà sinistra della scena: il santo cavalca il suo destriero e di tre quarti mostra il profilo destro e la parte anteriore del busto. Ha entrambe le braccia rivolte verso l'alto, flesse al gomito e con le mani strette a pugno. Nella destra trattiene una lunga lancia sottile posta in diagonale che parte dall'angolo in alto a sinistra e arriva verso il centro della scena. È a petto nudo e mostra un corpo snello e muscoloso. Porta capelli ondulati lunghi fino alle spalle e un volto volitivo dall'espressione concentrata rivolta verso il drago.

Anche il cavallo è posto di profilo, in posizione come di arresto, con gli arti anteriori dritti e il peso su quelli posteriori più flessi. Il suo muso è rivolto al drago che vicinissimo gli sta di fronte.

La metà destra e inferiore della scena è occupata dal drago, che possiede un lungo corpo spiraliforme. La sua parte superiore rivela zampe artigliate e si eleva in diagonale dall'angolo in basso a destra verso il centro della scena. La testa allungata appare simile a quella di un coccodrillo con le fauci spalancate che sputano fuoco.

Nell'angolo in alto a destra, al di sopra del drago, si intravede l'abbozzo di una città.

## Note:

La lavorazione in rilievo del marmo rivela tratti più lisci, come il corpo del santo e del cavallo, e altri più ruvidi, come il muso del cavallo e tutto il corpo del drago. Specie sullo sfondo sono ancora visibili tracce di scalpello, che testimoniano come l'opera non sia stata portata completamente a termine. Su di essa intervennero probabilmente anche gli allievi dell'artista.

L'autore, MARINO MARINI (Pistoia, 1901 – Viareggio, 1980), fu uno tra i più originali e coerenti scultori italiani del XX secolo. Tra il 1930 e il 1931 ebbe l'incarico di professore dell'ISIA di Monza, per poi passare nel 1941 all'Accademia di Brera, dove ebbe modo di approfondire le sue ricerche formali e poetiche, volte al recupero dell'antico in una chiave drammaticamente espressiva. Marini fu protagonista e vincitore di mostre nazionali e internazionali. Le sue opere sono ispirate alla statuaria arcaica, con forme chiuse ed essenziali che conferiscono loro un tono arcano e misterioso.



La descrizione morfologica redatta e validata tra luglio e novembre 2023, **certificata DescriVedendo**, è stata realizzata dal Team DescriVedendo, con Associazione Nazionale Subvedenti ETS, in collaborazione con i Musei Civici di Monza Casa degli Umiliati.



Associazione  
Nazionale  
Subvedenti



MUSEI  
CIVICI  
MONZA  
CASA  
DEGLI  
UMILIATI